



Due fasci littori furono sistemati, ben in vista, a fianco del proclama della vittoria del generale Armando Diaz,

inciso
sulla
lapide
collocata
all'ingresso
del
Regio
Liceo
Scientifico
"Filippo
Masci"

,
probabilmente
durante
l'anno
scolastico
1930-1931,
quando
l'Istituto
si
trasferì
stabilmente
nell'attuale
sede

.
Erano
simboli
del
fascismo

trionfante
anche
in
sede
locale.
Nel
triennio
1920-1922 i
fascisti
chietini
avevano
conquistato
il
potere
violentando
gli
oppositori
con
l'olio
di
ricino
,
col
"santo
manganello"
e
perfino
con le
armi
da
fuoco
;
assaltando
e
devastando
le prime
Camere
del
Lavoro
;
riducendo
al
silenzio
i
giornali
antifascisti

.
Avevano
partecipato
alla
marcia
su
Roma,
guidati
dal
segaligno
avvocato
Francesco
Giustino
Troilo

,
segretario
della
federazione
provinciale
. In
rapida
successione

,
avevano
conquistato
il
governo
del
Comune
e
della
Provincia
e la
rappresentanza
politica
in
Parlamento

.
Nel
marzo
del 1926
avevano
ospitato
il
processo
farsa

agli
assassini
di
Matteotti
,
difesi
egregiamente
anche
da
Giustino
Troilo
.
L'11
febbraio
1929
avevano
esaltato
la
superba
vittoria
del Duce con la
sigla
dei
Patti
Lateranensi
tra
lo
Stato
fascista
e la
Chiesa
cattolica
,
ottenendo
il
sostegno
dell'arc
. Nicola
Monterisi
al
trionfale
plebiscito
del 24
marzo
e
all'instaurazione

di
un regime
clerico-fascista
anche
in
provincia
di
Chieti
.

Poi venne la dichiarazione di guerra di Mussolini, a fianco dell'amico Führer e delle sue
meravigliose
Forze
Armate
:«
Vincere
! E
vinceremo
!
Spezzeremo
le
reni
alla
Grecia
!!!»Ma le
reni
, e non solo
quelle
,
furono
spezzate
ai
soldati
italiani
, in
Grecia
,
nei
Balcani
, in Russia, in Africa: e

agli
inermi
civili
,
bombardati
,
affamati
,
sfollati
. E
venne
la
caduta
del duce,
il
25
luglio
1943,
accolta
anche
a
Chieti
con
manifestazioni
popolari
di
giubilo
e i
tremebondi
gerarchi
serrati
in casa.
Alcuni
giovani
animosi
abbatterono
qualche
simbolo
ed
emblema
del
PNF
, ma
è
quasi
certo

che
non
fecero
in tempo a
rimuovere
i
fasci
littori
dello
Scientifico
: le
disposizioni
sull'ordine
pubblico
emanate
il
26
luglio
da
Pietro
Badoglio
,
capo
del
governo
, e
da
Mario
Roatta
,
Capo
di
Stato
Maggiore
dell'esercito
, e
l'arresto
immediato
da
parte
della
Questura
di
alcuni
"sovversivi"
frenarono

immediatamente
la
protesta

.

E vennero i tedeschi, occuparono per nove lunghi mesi la città, invasa dai profughi, ridotta a
lla
fame e
alla
disperazione
. I due
fasci
littori
erano
sempre
al
loro
posto
,
protetti
dal
portiere
dell'Istituto
, "un
terribile
collaboratore
-spione
dei
tedeschi
, a fine
guerra
processato
e
condannato"
(
testimonianza
di
Peppino
Ricci, ex
studente
del
Liceo
, in
Una

scuola

una

città

, 2004, pp. 147-149).

Ma la fugace ribellione del 26 luglio si tramutò in partecipazione alla Resistenza armata, coi partigiani della Banda Palombaro e i patrioti della Brigata Maiella, che combatterono fino al sacrificio della vita. Tra i martiri partigiani della "Palombaro" anche tre giovani che frequentarono il Liceo "Masci" e vi conseguirono il diploma: Leonida Mucci, Vittorio Di Carlo, Nicola Cavorso. I primi due, di anni 23, arrestati il 3 dicembre 1943 e fucilati a Bussi il 14 dicembre; il terzo, di anni 24, arrestato il 24 gennaio 1944, fucilato a Colle Pineta di Pescara l'11 febbraio

.

Finalmente, il 9 giugno 1944, ebbe termine l'incubo dell'occupazione tedesca. In attesa delle prime elezioni libere, l'amministrazione della città fu affidata a una giunta retta da un commissario prefettizio, l'avvocato Domenico Spezioli, che aveva subito il carcere per la sua fede antifascista. La giunta diede via alla defascistizzazione della città. Il 7 agosto 1944 deliberò i primi provvedimenti sulla toponomastica (cambiamento del nome al Viale 28 Ottobre, alla Via Roma e alla Piazza Italo Balbo). Il 18 ottobre 1944 Spezioli inviò alla Curia Arcivescovile la seguente lettera: "Pregasi voler disporre che vengano scalpellati i fasci littori in pietra, che ancora si vedono sulla cupola ottagonale della Cattedrale". Il Vicario Generale rispose che mons. Venturi riteneva opportuno farli rimanere, in segno di gratitudine verso

il
governo
fascista
,
che
"sovvenzionò generosamente
il
lavoro
di
restauro
della
Cattedrale". Il 9 dicembre, 1944,
su
sollecitazione
dei
socialisti, l'Ufficio Tecnico del
Comune
fece cancellare
dai
muri
della
città
i motti
fascisti
, "perché suonavano ancora offesa
alla
serietà e
alla
moralità
politica
del popolo". Il 13 settembre 1946 Giuseppe Zanarini,
segretario

della
Camera Confederale del
Lavoro
della
Provincia
di
Chieti
, con
sede
nel Palazzo ex OND (poi ENAL), considerato
che
dai
due enormi

fasci
del palazzo
erano
state asportate solo le rispettive asce e
che
essi costituivano "un elemento non più tollerabile in un'Italia Democratica", chiese al sindaco
Antonio Mariani
che
, vista la difficoltà
di
rimuoverli completamente, venissero per lo meno "mozzati nella
loro
parte
sovrastante
il
fastigio dell'edificio".

È in tale processo di defascistizzazione della città che, molto probabilmente, va inserito lo
scalpellamento
dei
due vecchi
fasci
littori
del
Liceo
Scientifico
, per volontà
di
un preside antifascista. Sono passati quasi settant' anni dalla liberazione
della
città

. Da allora,
una
quindicina
di
presidi
si
sono susseguiti
alla
direzione
dell'Istituto
prima del dirigente
scolastico
Piervincenzo De Lucia, e a nessuno
è
venuto in mente
di
ricollocare due
fasci
accanto al
proclama
di
Diaz. L'idea geniale
è
venuta
alla
signora Marta Albanese, già docente
di
Materie Letterarie e Latino nel
Liceo
, presidente dell'attiva associazione culturale "Amici del
Masci"
. Le
è
venuta dopo aver notato
che
nell'androne del
Liceo
Classico
è
presente
una
lapide
simile, con i
fasci
littori
integri. Appassionata

di
storia romana e
fascista
, avrà pensato: "È un gap culturale
da
colmare; lo
Scientifico
non può essere inferiore al Classico nella conservazione
della
memoria storica. I due
fasci
nuovi collocati accanto al
proclama
della
vittoria
accresteranno
il
decoro
dell'Istituto."
. Detto fatto. Con l'assenso
di
Donatello Di Prinzio, assessore all'edilizia scolastica
della
provincia
("Non vedo nulla
di
scandaloso in ciò
che
è
accaduto."
) e, pare,
anche
del dirigente
scolastico
De Lucia, senza consultare i soci dell'associazione, ha provveduto
alla
loro
sistemazione. (Chi li ha fabbricati? Quanto sono costati? chi ha sostenuto la spesa:
l'associazione,
l'Istituto
o la
Provincia
?)

Ripristinando i due simboli del fascismo, gli autori hanno cancellato un fatto storico importante: la rimozione dei vecchi fasci dimostrava che anche i dirigenti, i docenti e gli studenti del Liceo "Masci" rinnegarono il fascismo e tornarono alla vita democratica. Gli autori hanno anche offeso la memoria dei giovani teatini, che hanno sacrificato la vita combattendo la Resistenza; i loro familiari, che hanno vissuto una tragedia mai dimenticata; la città intera, che nel ventennio della dittatura fascista ha patito indicibili sofferenze. I fasci ripristinati, emblemi luccicanti della retorica guerrafondaia del regime, strombazzata in quegli anni anche dai dirigenti e dai docenti dell'Istituto

, rievocano un periodo buio condannato dalla storia. Grondano lacrime e sangue. Vanno rimossi

immediatamente

e per

sempre

.

Filippo Paziente

(storico e socio della sezione dell'ANPI di Chieti)